

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• I MINISTRI DELL'AMBIENTE SCONESSANO L'ESECUTIVO EUROPEO

Nella partita sugli ogm la Commissione incassa un gol

La Commissione Ue chiedeva di mettere fine alla moratoria in atto in Austria e Ungheria sul mais transgenico MON810, ma solo quattro Paesi si sono detti d'accordo. Il voto potrebbe avere ripercussioni anche sulle future decisioni dell'Ue in materia di ogm

Bruxelles. Con una mossa a sorpresa, lo scorso 2 marzo il Consiglio dei ministri comunitari dell'ambiente ha detto no, a maggioranza qualificata, alla richiesta della Commissione europea di porre fine alla moratoria sulla coltivazione di mais gm MON810 attualmente in vigore in Austria e in Ungheria.

L'eliminazione della moratoria è stata votata soltanto da Gran Bretagna, Olanda, Svezia e Finlandia, un numero di Paesi insufficiente per far cambiare l'orientamento di base, che in precedenza era sempre stato contraddistinto dal mantenimento dello *status quo* nell'impossibilità di trovare una chiara maggioranza tra i 27 Paesi comunitari.

L'Italia, che in precedenza si era astenuta in un paio di occasioni, questa volta si è schierata con la maggioranza che intendeva bloccare le posizioni attendiste dell'Esecutivo di Bruxelles. Ed è solo la prima fase di un processo di revisione dalla base delle posizioni finora assunte, in quanto la prossima settimana si voterà anche sulla moratoria della coltivazione di questo mais in Francia e in Grecia.

In pratica, si è trattato di una sorta di «riflesso di autonomia» dei singoli Paesi su una materia delicatissima che prescinde un po' dalle realtà scientifiche, quando esistono e siano universalmente accettate, ma che intende riaffermare una «dichiarazione di indipendenza» dalle verità – non sempre accettabili – della Commissione europea.



Il commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas con il ministro ceco Martin Bursik. Foto Consiglio Ue

Una possibilità, insomma, di ricorrere a una clausola di salvaguardia, magari basata su elementi più emotivi che scientifici, ma comunque «politici», che tengano conto degli umori della gente.

Lo conferma anche il ministro italiano Stefania Prestigiacomo, presente a Bruxelles, secondo la quale « quello di oggi è stato un voto sui rapporti istituzionali tra la Commissione europea e gli Stati membri per garantire la possibilità per ciascun Paese di avvalersi della clausola di salvaguardia prevista dalla normativa europea. Clausola di salvaguardia – ha ricordato – che consente a una singola Nazione di vietare, se lo ritiene, la coltivazione di organismi geneticamente modificati. Non si tratta quindi – ha precisato Prestigiacomo – di una pronuncia sull'autorizzazione alla coltivazione di prodotti transgenici, ma sui rapporti Commissione europea - Stati membri».

Questo voto, tuttavia, potrebbe avere ripercussioni sulla linea tendenzialmente pro ogm della Commissione. In merito alla moratoria francese, infatti, il ministro Jean Borloo ha detto: « Apprezzeremmo fortemente che il collegio dei commissari facesse una lettura attenta del voto di oggi». Di fatto Parigi chiede a Bruxelles di non portare sul tavolo



Anche il ministro italiano dell'ambiente Stefania Prestigiacomo ha votato contro lo stop alla moratoria

FRONTE DEL NO

Soddisfazione in Italia

La decisione dei ministri europei dell'ambiente è stata naturalmente salutata con soddisfazione dal vasto fronte anti ogm italiano.

la Fondazione diritti genetici, in un comunicato, afferma che «il voto di oggi in Consiglio dei ministri dell'ambiente rappresenta una sconfitta storica per la Commissione europea».

«Il fatto che soltanto 4 Paesi su 27 si siano schierati con l'Esecutivo di Bruxelles è un segnale fortissimo – prosegue la nota – come è significativo il fatto che la Spagna, uno dei Paesi in cui si coltiva il mais Mon810, non abbia votato a favore della proposta. Ora la Commissione è completamente isolata.

«Esprimiamo infine piena soddisfazione per il voto contrario dell'Italia – conclude la nota – che testimonia la volontà di tutelare il diritto di sovranità dei singoli Stati contro il volere della Commissione, tradizionalmente appiattito sulle posizioni delle multinazionali del biotech».

Soddisfazione anche da parte di Coldiretti, secondo la quale «il no dei ministri risponde alle preoccupazioni espresse dai cittadini italiani ed europei sulla diffusione dei cibi transgenici. Il no dei ministri – conclude Coldiretti – segue lo stop giunto dalla Corte di giustizia europea al segreto sulla localizzazione dei terreni dove si coltivano ogm».

del Consiglio Ue la clausola di salvaguardia francese e greca sulla coltivazione del mais MON810, in attesa di giudizio, ma di attendere la sua autorizzazione prevista alla fine di quest'anno. Parigi non capisce la fretta dell'Esecutivo Ue a decidere prima.

A rendere «ecumenica» la decisione dei ministri dell'ambiente, senza ammantarla di sospetti di antiamericanismo, c'è il fatto che è stato detto no anche alla moratoria per il mais T25 prodotto dalla Bayer, in vigore in Austria. C.S.